

Crotone, mancano i fondi per avviare il programma

Il Castello resta chiuso La bonifica non parte

Prende corpo l'ipotesi di spostare alcune somme dai finanziamenti già destinati ad Antica Kroton

Laura Leonardi

CROTONE

Per riaprire il Castello di Carlo V di Crotone servono i soldi della bonifica delle aree interessate dalla presenza di tenorm, si parla di circa un milione e mezzo di euro. È questa la cosa che è stata ribadita nella riunione che si è svolta ieri, in modalità remoto, organizzata dalla Prefettura di Crotone, dopo il sit-in di protesta organizzato nei giorni scorsi dall'associazione Antica Kroton. Per l'associazione erano presenti alla riunione Filippo Sestito, Linda Monte e Antonella Cosentino, che al momento della chiusura del Castello, il 3 aprile 2018, era assessore alla cultura del Comune.

Ma c'erano anche il sindaco Vincenzo Voce, l'attuale assessore alla cultura Rachele Via, il tecnico del comune Danilo Pace e poi anche il soprintendente Salvatore Patamia, naturalmente il prefetto Maria Carolina Ippolito e altri rappresentanti della Prefettura. Questi ultimi hanno spiegato che il lavoro di coordinamento tra le parti interes-

sate è stato svolto e concluso, con l'approvazione del progetto di bonifica proposto dalla Soprintendenza regionale per i beni archeologici, il progetto prevede la bonifica integrale dei luoghi e rispetta i criteri della sicurezza richiesti dal tavolo che era stato appositamente istituito presso la Prefettura. È stato proprio a questo punto che Patamia ha spiegato che anche il Miact sarebbe pronto, ma mancano i fondi. Fondi che il sindaco Voce avrebbe individuato tra i 61,7 milioni di Antica Kroton, e su questo c'è ovviamente anche l'accordo della Soprintendenza. C'è però da verificare se lo spostamento delle somme è di fatto possibile. Tecnicamente i soldi di Antica Kroton vanno spesi seguendo punto per punto le misure previste dal bando stesso del finanziamento e quindi,

Ma si spinge per l'apertura degli spazi non interessati dall'inquinamento

in questo senso, sarebbe la Regione Calabria a dover dire se è possibile o meno.

Ma solo dopo aver avuto le schede tecniche dei progetti con le variazioni, che ancora su carta non esistono, o comunque nessuno le ha viste. Intanto il comitato ha chiesto tempi certi per la riapertura, almeno degli spazi non interessati dall'inquinamento. Così come la legge prevedrebbe. Proprio su questo punto la Prefettura ha chiesto tempo, per valutare i documenti e per chiedere, eventualmente, nuove analisi all'Arpacal in modo da individuare con esattezza le zone da bonificare a distanza di tre anni dall'ultimo rilevamento e poi valutare l'ipotesi di mettere in sicurezza questi luoghi e aprire il resto. Al momento non ci sono certezze. La riunione è stata dunque riaggiornata a data da stabilire. Il Comitato si è detto solo parzialmente soddisfatto in quando dopo tre anni non ci sono risposte certe sul futuro del Castello, ma nemmeno sul presente. Anche sull'eventualità di utilizzare i fondi di Antica Kroton ci sono tanti dubbi e perplessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA